

«Diplomacy» di Schlöndorff sulla notte del 25 agosto 1944 Il dialogo che salvò Parigi dalla distruzione nazista

■ ■ ■ GIORGIO CARBONE

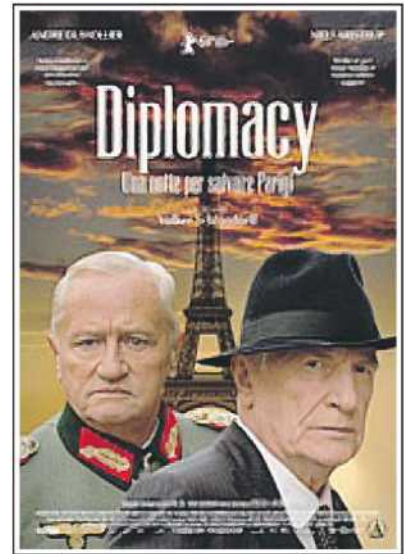
■ ■ ■ Il 25 agosto 1944 le truppe alleate entrarono a Parigi. Trovarono una città in festa, le campane suonavano, i parigini si erano rovesciati per le strade in massa. Solo pochissime persone (una ventina al massimo) erano a conoscenza che lo scenario avrebbe potuto essere diverso. Anzi terribile, il più terribile che la metropoli avesse conosciuto nei secoli. Bastava un ordine al telefono del comandante tedesco della piazza Von Choltitz, bastava un dito schiacciato su un pulsante e gli Alleati avrebbero trovato solo un girone infernale di rovine e di morte.

Hitler due giorni prima era stato categorico: «Uccidete quella puttana». La puttana era Parigi, naturalmente. Il *Führer* non poteva tollerare che in cinque anni di guerra la Ville Lumière fosse stata risparmiata, mentre Berlino era quotidianamente straziata dai bombardamenti anglo-americani. Uccidere voleva dire far saltare i monumenti, significava minare tutti i ponti della Senna. Il che equivaleva ad ammazzare gran parte dei due milioni di residenti in città.

Hitler era sicuro che Von Choltitz avrebbe obbedito all'ordine. Per una serie di ragioni. In 5 anni di guerra il generale aveva sempre obbedito, anche nelle circostanze più tremende. Inoltre, il generale non aveva aderito all'Operazione Walkiria - l'attentato a Hitler del 20 luglio. Infine, per garantirsi la fedeltà anche dei fedelissimi, Hitler dopo il 20

luglio aveva preso in ostaggio tutte le famiglie dei generali rimasti. Se qualcuno disobbediva, i familiari sarebbero stati deportati o addirittura passati per le armi. Ma Von Choltitz disobbedì. Per ragioni che la storia non ha mai del tutto chiarito. Tra quelle chiarite, l'opera di persuasione portata a compimento, nella notte tra il 24 e il 25 agosto, dal console svedese a Parigi, Raoul Nordling.

Il confronto tra l'uomo di granito prussiano e il raffinato diplomatico scandinavo era già stato messo in scena 50 anni fa in *Parigi brucia?* (Orson Welles contro Gert Froebe). Ma si trattava di una breve sequenza. *Diplomacy* di Volker Schlöndorff (nelle sale) invece spende tutti i suoi 84 minuti in quella notte e ci rilascia una versione forse fantasiosa, ma certo suggestiva. E sullo schermo appassionante. L'eroe è naturalmente Nordling (interpretato da André Dussolier, mostro sacro del cinema e del teatro francese), che sa benissimo di camminare su una città minata. E sa benissimo di avere poche ore per disintegrare l'uomo di granito. La posta in gioco è tremenda, ma lui usa tutti i mezzi. Nel mezzo della partita a scacchi notturna Choltitz (il francese Niels Arestrup) ammette cose inammissibili solo mezz'ora prima. All'alba sappiamo com'è andata. Le truppe naziste aspettano l'ordine, ma Von Choltitz non lo dà. Qualche ora dopo si arrende. Gli andrà bene. Non verrà processato e impiccato a Norimberga. Se non risparmiava Parigi, finiva sicuro nel branco dei criminali di guerra.



La locandina del film di Volker Schlöndorff (nelle sale italiane da giovedì scorso) con André Dussolier e Niels Arestrup [web]

